

ALDA ROSSEBASTIANO

ONOMASTICA LETTERARIA NELLA DENOMINAZIONE
DEI TROVATELLI TRA RIVOLUZIONE,
RESTAURAZIONE E RISORGIMENTO

Abstract: This study illustrates the contribution of literature to the naming system of foundlings in Turin between eighteenth and nineteenth centuries. As regards first names, Petronio was very important. It was often given to foundlings as middle name and subsequently came to indicate their illegitimate birth. As to surnames, literature had a minor role, but was present mainly in the use of names of ancient authors, the titles of works and the names of characters.

Keywords: Anthroponymy, foundlings, Piedmont

La normativa che regola la denominazione dei venturini¹ nel periodo indicato, nata con la Rivoluzione francese, è figlia dell'enciclopedismo e guarda pertanto con molta attenzione alla storia e alle scienze. Lo spazio riservato alla letteratura risulta per questo assai ristretto, frutto, più che altro, di interessi specifici del funzionario scrivente, il quale nella norma trova suggerimenti ma non impedimenti; l'unico limite reale alla fantasia è infatti rappresentato dalla salvaguardia della dignità del trovatello e dell'onore delle famiglie regolari.

Una circolare del prefetto del Dipartimento del Po, gen. Lameth, datata 8 agosto 1812, sollecitava infatti i sindaci a tenere conto delle indicazioni del Ministro dell'Interno francese a proposito della denominazione dei venturini:

...L'article 58 du code Napoléon porte, que toute personne qui aura trouvé un enfant nouveau-né sera tenue de le remettre à l'officier de l'état civil, et qu'il en sera dressé un procès verbal détaillé, lequel énoncera l'âge apparent de l'enfant, son sexe, et les *noms* qui lui auront été donnés par l'autorité civile à laquelle il aura été remis. Ces noms doivent être tels, par exemple, que s'il n'y en a que deux, le *premier soit considéré comme nom de baptême*, et l'autre devienne pour l'enfant qui le reçoit *un nom de famille transmissible* à ses propres descendants.

¹ Questo è il termine con cui vengono indicati a Torino i trovatelli. Il significato è stato acquisito dalla lingua italiana attraverso Cesare Pavese (SALVATORE BATTAGLIA, *Grande Dizionario della lingua italiana*, Torino, UTET 1966-2002, 21 voll., s.v. *venturino*).

Pour le choix du *nom de baptême* on doit suivre les *règles ordinaires*.² Quant au *nom de famille* il faut avoir soins de *ne pas donner le même à plusieurs individus*.

Pour prévenir des confusions et des réclamations très-fondées, on doit *éviter* de donner aux enfans trouvés, des *noms connus* pour appartenir à des familles existantes, et qui sont pour elles une propriété précieuse; S. E. fait donc connaître que l'officier de l'état civil, ou la personne qui présentent l'enfant, doivent chercher ces noms soit dans *l'histoire des tems passés*, soit dans les *circonstances particulières* à l'enfant, comme sa conformation, ses traits, son teint, *le pays*, le lieu, l'heure où il a été trouvé. Il faut cependant observer qu'il faut rejeter avec soin toute dénomination qui serait ou indécente ou ridicule, ou propre à rappeler, en toute occasion, que celui à qui on l'a donné, est un enfant trouvé. Mais ces noms ne doivent pas être deux ou trois noms communs à tous les enfans trouvés du même lieu, ou même à plusieurs d'entr'eux; il convient que ce soient des noms différens pour les divers individus.

A dispetto dell'impostazione di principio, sarà proprio la letteratura a marcare l'onomastica dei bambini senza famiglia torinesi a partire dall'ultimo trimestre del 1808 attraverso l'inserimento sistematico di *Pétrone / Petrone / Petron / Petronio* in seconda posizione tra i nomi individuali.

La data rappresenta un punto di svolta nel sistema denominativo, in quanto testimonia anche il sistematico ingresso del cognome a formare la catena onomastica, da quel momento in poi abitualmente rappresentata da almeno due nomi individuali e da un cognome.³

Come noto, fino al periodo napoleonico i fanciulli esposti venivano registrati con il solo nome individuale, sufficiente al loro riconoscimento all'interno dell'istituzione che li accoglieva, ma non all'esterno di essa, dove si doveva necessariamente ricorrere ad un'aggiunta, rappresentata da un aggettivo il cui significato lasciava chiaramente trasparire la condizione di senza famiglia. In Piemonte l'aggettivo abitualmente utilizzato, in seguito destinato a mutarsi in cognome ancora attualmente diffuso, era *venturino*,⁴ altrove *trovato*, *esposto*⁵...

² La legge del 2 aprile 1803, promulgata quando Napoleone era primo console, risultava già modificata rispetto a quella del periodo giacobino, avendo reintrodotto per i nomi individuali quelli tratti dal calendario e quelli dei personaggi della storia antica: «...les noms en usage dans les différens calendriers et ceux des personnages connus dans *l'histoire ancienne* pourront être reçus, comme *prénoms*, sur les registres de l'état civil...et il est interdit aux officiers publics d'en admettre aucun autre dans les actes».

³ Cfr. la circolare riportata. La consuetudine in realtà era già precedentemente attestata, come risulta dallo spoglio dei *Registri della Maternità*, conservati presso l'Archivio di Stato di Torino (AST). Per ulteriori particolari cfr. un mio recente lavoro: *L'onomastica dei trovatelli a Torino nella prima metà dell'Ottocento*, «Rivista Italiana di Onomastica», XXII (2016), 2, pp. 525-574.

⁴ Intorno a questo cognome e alle sue varianti cfr. ALDA ROSSEBASTIANO, *Onomastica piemontese* 3, «Studi Piemontesis», XLV (2016), 1, pp. 167-172. Un altro aggettivo utilizzato (trasparente ma non esplicitamente proibito dalla legge) era *incognito*: «*Incognita* Anna Maria» (1816); «*Dionigio Incognito*» (1817). Anche questo ha lasciato tracce nell'attuale patrimonio cognominale piemontese: 18 occorrenze a Torino, 5 a Novara, 1 ad Alessandria.

⁵ Questo aggettivo non risulta utilizzato a Torino con funzione di nome aggiunto in epoca

Il ricorso a questa soluzione, vietato dal codice napoleonico per ragioni umanitarie,⁶ generava la necessità di un altro tipo di disambiguazione per evitare la confusione rilevata in molti casi, ma soprattutto al momento della coscrizione obbligatoria.

Da queste esigenze, che rispondevano a questioni di principio e insieme di praticità, si generò la necessità di dotare tutti i cittadini, quindi anche i trovatelli, di un cognome che doveva essere diversificato per svolgere la sua funzione di identificatore, ma doveva anche non coincidere con quelli localmente diffusi per evitare di ledere l'onore delle famiglie che lo consideravano un proprio bene, da difendere e custodire con cura.

Fino al 1815 nomi individuali e cognomi a Torino saranno espressi in francese, come richiesto dalla legge che aveva riconosciuto quella lingua come l'unica utilizzabile negli atti pubblici del Piemonte, al momento direttamente dipendente da Parigi sul piano amministrativo.

Dopo la caduta di Napoleone e fino all'Unità d'Italia, i soli cognomi continueranno invece ad essere imposti in veste francese, mentre per i nomi individuali si ritornerà all'italiano.

I *Registri della Maternità*,⁷ compilati a Torino dal 1736, documentano chiaramente il cambio di sistema avvenuto sotto la dominazione francese: dal solo nome individuale italiano (semplice o multiplo) si passa stabilmen-

medievale, né con funzione cognominale o paracognominale durante il periodo indicato. Il suo impiego è documentato come participio passato per indicare la consegna ufficiale del bambino nato fuori dell'istituzione: «Maria Eurosia, *esposta* dalla levatrice Brera...» (1781); «Anna, *esposta sulla porta* vicino alla segreteria dello Spedale» (1783); «Limenio, *esposto nell'osteria* coll'insegna della Montagna...» (1788). Viceversa, i bambini nati all'interno dell'ospedale che assisteva le partorienti (*Opera delle partorienti*) sole o povere che poi lasciavano il neonato all'istituzione erano definiti «(figli) dell'opera»: «Gioanna Maria *dell'opera*» (1736); «Maria Domenica *dell'opera*, figlia di Antonia Maria Germanetto di Villafranca Piemonte...» (1782). Ulteriori approfondimenti si possono leggere in ALDA ROSSEBASTIANO, *Flora e fauna nell'onomastica dei venturini tra Rivoluzione, Restaurazione e Risorgimento*, in *Onomastica Romànica: Antroponimia dels expòsits i etimologia toponímica, especialment de València*, Denes, Valencia 2017, a c. di E. Casanova, pp. 789-803.

⁶ La legge tuttavia non fu sempre applicata rigorosamente, soprattutto in provincia, tanto che troviamo esempi di questo appellativo in piena dominazione napoleonica e anche dopo: «Jean Baptiste *Venturino*, enfant trouvé a Settimo Torinese» nel 1814; «Francesca *Venturina*» nel 1816; «Maria Caterina *Venturina*», «Giuseppe Antonio *Venturino*», ambedue provenienti da Vigone nel 1817. Si osservi come il nome aggiunto conservi ancora le caratteristiche dell'aggettivo, concordato secondo il genere del bambino, e quindi non abbia ancora assunto la forma fissa del vero cognome.

⁷ Le fonti utilizzate per questo lavoro sono fondamentalmente due: *Registri della Maternità* (= RegM), cioè le registrazioni in entrata dei fanciulli affidati all'istituzione, segnati in ordine di arrivo, mantenendo sempre il nome di battesimo in prima posizione; *Stato nominativo* (StN), cioè le liste predisposte una quindicina di anni dopo la nascita, in vista della chiamata alla visita di leva (quindi limitate ai solo maschi), nelle quali l'ordine d'iscrizione era invece alfabetico secondo il cognome, quando presente, o secondo il nome individuale, quando il cognome mancava. In qualche caso si è fatto ricorso al *Registro dello Stato Civile* (RSC), a volte limitato alla *Rubrica* (RuSC).

te alla catena onomastica rappresentata da nome individuale + cognome, ambedue espressi in francese, più tardi da nome individuale italiano + cognome francese.

Esempi.

1736: Francesco, Giovanni Antonio; Cattarina, Gioanna Battista...

1782: Giuseppe; Maria Domenica...

1809: Melchior **Pétrone** *Marechal*, Genevieve Eurois *Duval*...

1814: Charles Felix Enri **Petron** *Golar*; Jeanne Dominique Eurosie *Sapin*...

1821: Telesforo **Petronio** *Ibepinne*; Catterina Eurosia *Negrelisse*...

1841: Edoardo **Petronio** *Alpetre*; Emiliana Eurosia *Alpistre*...

Come si può osservare dall'elenco, fino al periodo rivoluzionario i nomi individuali non sono diversi da quelli usati dalle famiglie presenti sul territorio, mentre a partire dal 1808-09 *Petronio* (in versione francese *Pétrone*, con le varianti *Petrone*, *Petron*) e il suo corrispondente *Eurosia* (*Eurosie*, *Euroise*, *Eurois*) per il sesso F, entrano nella denominazione, venendo a rappresentare il durevole marchio dell'onomastica dei venturini torinesi, i quali solo apparentemente sfuggono alla stigmatizzazione: in realtà questa persiste, anche se diventa meno facilmente percepibile.

Il nome *Petronio* non è una novità nell'onomastica piemontese, essendo presente fin dal IX secolo come nome unico soprattutto nel Piemonte orientale («signum manus *petroni* testis», a. 830 ad Asti; «manus suprascriptj *petroni*», a. 881 a Garbagna Novarese; «*petroni* fjljo bone memorie adelgisi de loco campanella», a. 924 a Novara, «coerjt ej da mane *petroni*», a. 976 ad Arnate; «bonizoni et *petroni* testes», a. 1011 a Gozzano; «quas pecias terre dicebant condam *petroni* filii johannis de gorreto», a. 1354 a Vercelli) e almeno dal Duecento anche come primo nome («*petronus* de campertogno», 1217 a Vercelli), sostenuto in epoca moderna, e in particolare dopo il concilio di Trento, dal culto di San Petronio, morto durante il V secolo.

Restando al periodo che ci interessa, ne segnaliamo la presenza come nome unico dei venturini nel 1789, 1791, 1803 e anche oltre; ciò che fa la differenza a partire dal periodo napoleonico è la sua sistematica introduzione come seconda componente⁸ del nome individuale all'interno della catena onomastica.

Attualmente il nome individuale *Petronio* conta 138 occorrenze in Italia, con epicentro nell'Emilia Romagna, dove è incrementato dal patronato del santo sulla città di Bologna.⁹

⁸ Nei primi tempi risulta talora in prima posizione: «Beloc *Petronio* Giovanni Antonio» (StN 1808); «*Petrone* Denis Perroton» (*RuSC* del comune di Torino), divenuto «Perroton *Petronio* Dionigi» nello StN.

⁹ Cfr. ALDA ROSSEBASTIANO, ELENA PAPA, *I Nomi di Persona in Italia. Dizionario storico ed etimologico*, Torino, UTET 2005, 2 voll., s.v. *Petronio*.

La consuetudine (nata o quanto meno confermata dalle indicazioni di una circolare del Prefetto del Dipartimento del Po, datata 1812)¹⁰ all'uso del secondo nome individuale come cognome ha sostenuto *Petronio* e anche la soluzione francese *Petrone*¹¹ come cognome. Le occorrenze attuali sono le seguenti: *Petronio* (74 a TO, 17 a CN e ad AT, 9 ad AL, 8 a NO, 6 a VC); *Petrone* (182 a TO, 25 a NO, 7 a VC, 5 ad AL, 3 a CN e ad AT).

Il nome circolava, dunque, ma insieme a molti altri, e pertanto diventa focale la ricerca della ragione della sua scelta come identificatore dei trovatelli.

I documenti su questo punto tacciono, ma ci pare ragionevole pensare che ad elevarlo a simbolo di una situazione di devianza dall'ordine costituito sia stata la natura della più nota opera di Petronio, il *Satyricon*, il cui forte contenuto erotico, dal quale traspare la dissolutezza dei costumi di un mondo sordido e abietto, bene si addiceva nella morale del tempo a stigmatizzare chi era frutto di una relazione illegittima e testimonianza di un atto socialmente sanzionabile come l'abbandono.

L'interpretazione è rischiosa, come sempre quando si cerca di penetrare nella mente di una persona,¹² ma conferma si trae dalla circolazione in questa particolare onomastica dei nomi di altri personaggi del romanzo: *Quartilla*, la sacerdotessa di Priapo, che denomina una trovatella nel 1792 e, in accostamento eticamente oppositivo ad Angela, un'altra nel 1800 (*Quartilla Angela*); Trifena, la dissoluta moglie di Lica, la quale nel repertorio del 1804 (StN) diventa *Trifene* ad indicare un individuo di sesso M; Abinna, il marmista incaricato di costruire il monumento funebre di Trimalchione, divenuto *Abine* nel 1809 (StN).

L'esistenza di Santa Quartilla (celebrata il 19 marzo),¹³ martire a Sorrento, non inficia più di tanto l'ipotesi, considerato che il repertorio, il quale spesso fa ricorso ai numerali nella denominazione, non conosce Quintilla, la santa martirizzata con Quartilla, facilmente richiamabile anche nell'ordine alfabetico, qualora l'ispirazione venisse dal martirologio. Anche per Trifena esiste la possibilità di un riferimento agionimico, mentre non ne trovo per Abinna.

Senza voler offrire certezze impossibili, l'insieme dei casi tuttavia depone a favore di un collegamento ai personaggi del *Satyricon* e quindi anche al suo autore, Petronio.

¹⁰ Cfr. qui sopra, p. 1, e ROSSEBASTIANO, *L'onomastica dei trovatelli...*, cit., p. 528.

¹¹ Nei documenti il nome appare con la prima *e* a volte accentata, a volte no: la perdita degli accenti è abituale nei nomi francesi scritti a Torino in questo periodo.

¹² Intorno alle difficoltà dell'interpretazione delle motivazioni, cfr. PIERRE-HENRI BILLY, *Des prénoms révolutionnaires en France*, «Annales historiques de la Révolution française», CCCXXII (2000), pp. 39-60.

¹³ *Compendio delle vite di tutti i santi*, Venetia, Appresso Sebastiano Combi 1612.

Sorvoliamo sui frequentissimi *Fortunata*¹⁴ / *Fortunato*, presenti fin dal 1762, che probabilmente rappresentano il corrispondente semantico di *Venturino* / *Venturina*, vietato dalla normativa napoleonica perché indicava tradizionalmente il trovatello, in quanto ‘figlio della (buona) ventura’,¹⁵ come dicono talora i biglietti di accompagnamento.

Autori e personaggi letterari entrano dunque nell’onomastica dei venturini, ma non tutta la letteratura ha il medesimo peso: prevale decisamente la cultura classica.

Tra i tanti autori possiamo citare nel 1788 *Terenzio e Floro*, nel 1790 *Nemesiano*, nel 1791 *Lattanzio e Plauto*. Quest’ultimo ricompare nel 1810 nella formula ampia cognominata, con «*Plautus* Petrone Neville». Particolare successo sembra avere avuto *Giovenale*, citato nel 1796 e nel 1808 (StN), in formula ampia nel 1805 attraverso «*Ventura* Sebastiano *Giovenale*» (StN), nel 1809 con «*Nodon Giovenale* Petronio» (StN), nel 1810 con «*Juvenal* Petrone Ustar».

Il prevalente interesse per la storia porta a ridurre la citazione di autori contemporanei o quasi. Sono eccezioni significative i richiami a Jacques Delille, l’*abbé Delille*, che, non a caso, fu traduttore delle *Georgiche* di Virgilio (1770), morto nel 1813 e già passato alla storia onomastica nel 1809 con «*Delille* Gervasio Petronio» (StN). La sua notorietà fu grande: accademico di Francia fin dal 1774, al tempo della Rivoluzione dovette lasciare Parigi, ma ottenne poi incarichi importanti durante il Consolato. In casi come questo, l’attrazione forse viene più dalla figura politica che dalla personalità letteraria.

Nel 1810 è la volta del drammaturgo Pierre-Claude Nivelles de la Chaussée (1692-1754), impegnato, non a caso, nel difendere la morale e la virtù, creatore della *comédie larmoyante*, capace di richiamare la penosa situazione del trovatello; il cognome compare in «*Prisce* Petrone *Nivelles*».

I due esempi non sono casuali, perché la maggior parte delle citazioni di autori moderni fanno riferimento alla cultura francese, come del resto prevedibile al momento.

Ciò nonostante, la cultura letteraria italiana, per certo preminente nella formazione del funzionario addetto alle registrazioni, riesce a farsi strada,

¹⁴ Questo è il nome della moglie di Trimalchione.

¹⁵ Cfr. ELENA PAPA, *I nomi dei «Figli di buona ventura»*. Note di antroponomastica eporediese, «Studi Piemontesi», XVIII (1989), 2, pp. 507-18, e, sempre della medesima autrice, *Beffa, Imbroglione, Zavorra: le identità segnate dei fanciulli esposti*, in *Onomastica Romànica...*, cit., pp. 713-728. Intorno all’interpretazione, cfr. anche ROSSEBASTIANO, *Onomastica piemontese* 3, cit. Vale tuttavia la pena di ricordare qui almeno che l’espressione piemontese «a la ventura» vale ‘accidentalmente, fortuitamente, casualmente’, in accordo con l’italiano «alla ventura», per cui il venturino è anche ‘figlio della casualità’. Il degrado del termine è accentuato dall’esistenza in italiano di «signorina di ventura», usata da Fogazzaro col valore di ‘prostituta’.

comparendo, come accade, magari attraverso il lessico comune estratto da una citazione dantesca. Un esempio è individuabile nel repertorio del 1788, in cui si riprende la voce *Bajulo* («di quel che fe' col *baiulo* seguente, / Bruto con Cassio ne l'inferno latra: *Paradiso*, VI, 73-74), trasformata in nome unico, riproposto nel 1791.

C'è spazio anche per qualche titolo. La scelta cade principalmente tra quelli che coincidono con il nome di un personaggio, come nel caso di *Teogenio*, titolo che riprende il nome del protagonista del dialogo di Leon Battista Alberti e nel 1810 denomina un venturino: «*Theogenius* Petrone Lejeune».

Altro esempio si rileva attraverso l'opera di Sofocle, *Polissena*, che riprende il nome della mitica figlia di Priamo ed Ecuba, non menzionata nei poemi omerici. Così viene chiamata una trovatella nel 1789 e ben tre portano questo nome nel 1792 (una nella variante *Pollissena*).

Titolo e personaggio insieme è anche *Dandin*, che rimanda alla commedia-balletto di Molière, *George Dandin ou le Mari confondu*. Rappresentata per la prima volta nel 1668, fu musicata da Giovan Battista Lulli, in Francia noto come Lully. Viene applicato proprio come cognome nel 1821: «*Dandin* Macario Petronio» (StN). Il personaggio che dà il nome all'opera e il cognome al trovatello rappresenta non a caso il marito cornuto, ricadendo in quel gioco di allusioni di cui si nutre l'onomastica dei trovatelli che deve dire e contestualmente nascondere.

Non tutto però è allusione maliziosa, soprattutto per quanto riguarda i personaggi che hanno parte nei testi.

Per la classicità greca ricordiamo ad esempio Nestore, che riscuote molto successo. La prima citazione riguarda «Joseph Beatrice Petron *Nestor*» (1813), nel biglietto di accompagnamento curiosamente indicato come «Giuseppe e Beatrice». I due nomi, uno M e uno F, sono rigorosamente conservati, come voleva la legge, ma ad essi viene aggiunto il nome individuale marcato *Petron*, che di fatto risulta disambiguante anche sul fronte del sesso, e il cognome.

Esempi come questo illustrano il complicato processo nell'attribuzione onomastica, che deve districarsi tra il rispetto della volontà dei genitori, sovrani anche quando abbandonano i figli, e l'organizzazione del sistema che prevede nome individuale + nome segnale + cognome.

Poco dopo troviamo registrati «Roberto Petronio *Nestor*» (1815); «Giuseppe Petronio *Nestor*» (1816). Un derivato potrebbe essere Nestorio che denomina «*Nestorio* Petronio Alterant» (1818), ma occorre ricordare che esiste S. Nestorio, arcivescovo di Costantinopoli, peraltro noto anche come S. Nestore.

Che il Nestore più frequentemente citato sia il personaggio dei poemi omerici è confermato dalla contestuale presenza di *Illion* («Stefano Petronio

Illion», 1816, accanto ad una probabile variante italianizzata trasmessa da «Vincenzo Petronio *Illione*», 1817), dello stesso Omero («Barbara Eurosia *Omer*», 1816) e di altri personaggi dell'*Iliade*, come Achille, ripreso nel 1796 attraverso l'aggettivo di appartenenza con cui si crea il cognome di «Domenico Silvestro *Achileo*».

Orlando, invece, unisce letteratura medievale e letteratura moderna. In forma più o meno correttamente francesizzata funge da cognome per «Janvier Petrone *Orlande*» (1810), «Basilus Petrone *Orland*» (1811), «Pietro Petronio *Orlande*» (1815). Il caso è abbastanza interessante, in quanto la forma si oppone a quella originaria francese *Roland*, che è spesso presente tra i cognomi locali nell'adattamento *Rolando*. Gli stessi *Registri della Maternità* segnalano l'opposizione attraverso le registrazioni di bambini dei quali è nota la famiglia o che portano il cognome scritto nei biglietti di accompagnamento: «Francesco Antonio *Rolando*» (1736), «Michele *Rolando*» (1789), «Angelo Nicolao Adriano *Rolando*» (1801), «*Rolando Felice*» (1807, StN).

In questo caso, dunque, le famiglie regolari portano l'adattamento italiano del nome francese *Roland*, mentre i venturini usano l'adattamento francese del nome letterario italiano Orlando, a sua volta di origine francese: la distinzione resta e l'onore è salvo.

L'opera lirica al centro della moda in quel periodo fa la sua comparsa con *Osmidas*, tratto dall'*Achille in Sciro*, libretto di Metastasio musicato da Antonio Caldara, rappresentato per la prima volta nel 1736; nel 1810 denomina «Eustychius Petrone *Osmidas*».

La farsa addirittura riesce ad entrare nell'onomastica, come desumiamo dalla presenza di «Joannes Petron *Farse*» (1813), con evidente ricaduta dell'influsso italiano sulla corretta forma grafica francese (*farce*). Due anni dopo l'interferenza aumenta, dando luogo a «Raimondo Petronio *Fars*» (1815).

Anche i comici teatranti vengono ricordati. Primo tra tutti quel Tabarin (nome d'arte di Anthoine Girard) che tra Cinque e Seicento furoreggiò a Parigi. Nel 1812 denomina una venturina «Thecle Eurosie *Tabarin*», nel 1841 un venturino, «*Tabarin* Eusebio Petronio» (StN). Nel Novecento il soprannome diventerà voce del lessico comune, italiano e internazionale.

Conclusioni

La letteratura entra dunque, sia pure con parsimonia, nella denominazione dei trovatelli, attraverso autori, opere e personaggi.

Le scelte cadono prevalentemente sulla letteratura antica, greca e latina, ma lasciano qualche spazio anche a quella moderna francese. L'Italia ha

scarsa presa in un momento in cui è assoggettata a Napoleone che detta le regole, ma i funzionari riescono talora ad inserire qualche richiamo nostrano, perché la normativa indirizza, ma di fatto nulla vieta sotto questo aspetto.

La necessità di coprire l'origine 'infamante' del trovatello, evitando però che questi possa davvero 'confondersi' con la popolazione regolare, sostituisce il ricorso ai tradizionali appellativi che per secoli avevano rappresentato una dichiarazione di illegittimità e quindi una ragione per l'emarginazione, con quello della produzione letteraria incentrata su situazioni di libertinaggio o, al contrario, con quella che si propone la difesa della morale.

I 'figli di nessuno' che Napoleone aveva voluto elevare al dignitoso rango di «*enfants de la patrie*», a Torino restano, sia pure nascostamente, 'figli del peccato' anche attraverso lo specchio della letteratura. La dichiarazione non è così esplicita, ma gli addetti ai lavori la riconoscono e con questo possono rassicurare la società intorno alla persistente distanza tra 'regolari' e 'irregolari'.

Se poi consideriamo che i venturini, dopo qualche giorno di permanenza presso l'istituzione delegata ad ospitarli, venivano affidati a balie di campagna in aree ristrette e fisse, è facile pensare che il ciclico ricorso di nomi così poco usuali non passasse inosservato e che quindi la catena onomastica continuasse a segnare l'infante pure a livello popolare.

Questa funzione di marchio infamante, trasparente anche per le persone poco istruite, è ricoperta in particolare da Petronio: l'*arbiter elegantiarum* della corte neroniana, l'epicureo galante che stigmatizza l'uso inelegante dei piaceri della vita, diventa il segnale della più tragica, autentica ed amara caduta di stile: quella che si concretizza nell'esistenza di un bambino rifiutato dal mondo dei ricchi e da quello dei poveri.

Non conosciamo chi ha organizzato il sistema ed operato questa scelta, ma fu certamente uomo colto, che conosceva bene la letteratura classica e, a modo suo, ha forse voluto dare un segnale alla società in cui viveva citando l'autore che, attraverso la narrazione di avventure assurde ed oscene, guardate con un sorriso da *dandy* aristocratico e interpretate ironicamente, con la sua satira critica non tanto il cedimento della morale quanto quello del buon gusto.

Appendice

A titolo esemplificativo del sistema riporto qui di seguito parte del *Registro della Maternità* n. 4 (1790)

Turribio
 Turribia
 Cajo
 Sotero
 Basilissa
 Domitilla
 Ippolito
 Ippolita
 Petronio
 Avvertino
 Basilide
 Fridolino
 Godoleva
 Demetriade
 Zoa
 Camilla
 Primitivo
 Nemesio
 Sennen
 Abdon
 Abibona
 Gamaliele
 Eutalia
 Grogonia

Dal *Registro della Maternità* n. 13 (1806)

484 Pierre Jean¹⁶ 1.8.1806
 498 Joseph *Sala*¹⁷
 502 Roman
 553 Ange
 555 Laurent
 581 Napoleon¹⁸
 587 Annibal
 624 Gal
 631 Charles Ferdinand
 642 Morice Michel Roberto
 649 Felice Primo
 655 Felice Primo
 676 Jean Barthelemi *Bruno*¹⁹
 693 Antoin
 ...

¹⁶ Biglietto: «per nome Pietro Gioanni».

¹⁷ Il cognome è indicato nel biglietto d'accompagnamento.

¹⁸ Biglietto: «è battezzato nel fonte battesimale porta nome Napoleone».

¹⁹ Biglietto: «Gioanni Bartolomeo Bruno».

Dal *Registro della Maternità* n. 20 (1813).

- 4462 une fille... 1.1.1813
 4463 Martine Eurosie *Abacot*
 4480 Melane Eurosie *Arles*
 4481 Vitale Petrone *Alger*
 4482 Joseph Fortunat Petrone *Abó*
 4485 Paul Petrone *Aduste* 11.1.1813
 4487 Louise Marie Delphine Eurosie *Dortoir* 13.1.1813
 4493 Secondine Eurosie *Disticon*
 4499 Jean Petrone *Discrime* 17.1. 1813
 4500 Theodor Louis Fortunato Petrone *Eraste* 17.1.1813
 4501 Merule Eurosie *Elke*
 4502 Pierre Petrone *Enig*
 4509 Victoire Eurosie *Edit*²⁰
 4524 Pierre Petron *Fougon*
 4525 Marie Felix Vincent²¹ Petron *Gabel* 31.1.1813
 4533 Celerine Eurosie *Graf*
 4536 Saturnin Petron *Gorg*
 4539 Juliane Eurosie *Gomar* 7.2.1813
 4540 François Petron *Ibé* 7.2.1813
 4542 Bernardin Petron *Ippon*²²
 4550 Hyacinte Petron *Ipper* 10.2.1813
 4551 Guilielme Petron *Linon* 10.2. 1813
 4562 Donate Eurosie *Lyban* 17.2.1813
 4565 Maxime Petrone *Nereide* 18.2.1813
 4569 Joseph Beatrice Petron *Nestor*²³
 4563 Leonte Marguerite Eurosie *Naps* 22.2.1813
 4574 François Petron *Oder* 23.2.1813
 4578 Victor Petron *Ospodar*
 4579 Gregoire Petron *Ovest*
 4586 Faustino Petronio *Omis* 1.3.1813
 4587 Marguerite Thérèse Jacinte Eurosie *Printems* 2.3.1813
 4588 Mattieu Petron *Perkal*
 4600 Jean Petron *Parmenion*
 4601 Juliane Eurosie *Pesarot* 3.3.1813
 4602 Michel Petron *Siam* 9.3.1813

²⁰ Nella registrazione è spesso inserita anche la descrizione dell'abbigliamento del bambino al momento del ritrovamento, come in questo caso: «un bonnet de cottonne rous et blanc garnie de miserie, un stras de' cottonne caffè et blanc une piece et un maillot...». Il funzionario piemontese si sforza di scrivere in francese, ma non riesce ad evitare l'inserimento di una quantità di voci tratte dal dialetto.

²¹ Nel biglietto d'accompagnamento il nome è indicato in italiano: «Maria Felice Vincenzo».

²² Il biglietto d'accompagnamento riporta: «Bernardino cognome *Raseti*...». A margine compare *Rasetti*.

²³ Biglietto d'accompagnamento: «metterli il nome di Giuseppe e Beatrice».

- 4607 Gregoir Petron *Sinai*
 4612 Eugène Fortunate Petrone *Sinibisk*²⁴
 4613 Candido Petron *Sopolet*
 4615 Gregoire Eurosie *Stein* 12.3.1813
 4616 Bernard Petron *Tarsille*²⁵ 12.3.1813

...

Dal *Registro della Maternità* n. 24 (1817)

- 8607 Almachio Petronio *Escurial* 1.1.1817
 8608 Basilio Petronio *Episode*
 8609 Isidoro Petronio *Eston*
 8612 Gio. Batt. Petronio *Effesin*
 8613 Germano Petronio *Epire*
 8619 Teodoro Petronio *Etroit*
 8624 Genoveffa Eurosia *Epinard* 6.1.1817
 8625 Carlota Ottavia Margarita *Don*²⁶ 6.1.1817
 8630 Giovanni Petronio *Dafne*
 8633 Giustino Petronio *Destin*
 8634 Giuseppe Stefano Baldassar *Dieppe*
 8635 Iginio Petronio *Diptong*
 8641 Celestina Eurosia *Dantelle*
 8652 Maurizio Petronio *Doryon* 16.1.1817
 8653 Greca Eurosia *Fong* 16.1.1813
 8669 Fabiano Petronio *Fez*
 8674 Majnardo Petronio *Fulde*
 8688 Massimo Petronio *Finland*
 8692 Policarpo Petronio *Frappé*
 8703 Giovanni²⁷
 8709 Cirilla Eurosia *Fanal* 29.1.1817
 8710 Catterina Eurosia *Gallipol* 29.1.1817
 8714 Giuseppa Eurosia *Gand*
 8727 Pietro Petronio *Grenade*
 8731 Agata Eurosia *Gobelin*
 8733 Avventino Petronio *Gondar*
 8735 Alessio Pasticio *Avventuriere*²⁸
 8747 Angela Eurosia *Grus* 7.2.1817

²⁴ In questo caso il biglietto d'accompagnamento è scritto in francese.

²⁵ Biglietto: «Questo figlio è nasciuto a 3 ore dopo pranzo...».

²⁶ Biglietto: «Carlota Ottavia Margherita al giorno dell'Epifania».

²⁷ Proviene da Carmagnola.

²⁸ Biglietto: «Alessio Pasticio Avventuriere».

Biodata: Alda Rossebastiano, già prof. ordinario di *Storia della lingua italiana* nell'Università di Torino e prof. straordinario di *Filologia Romanza* nell'Università di Bari, ha diretto per molti anni il *Dottorato di ricerca in Onomastica* dell'Università di Torino e ha fatto parte del Direttivo di ICOS. Principali interessi, oltre all'Onomastica (antroponimia e toponomastica): vocabolari plurilingui, narrazioni di viaggio, forestierismi, storia linguistica del Piemonte.

alda.rossebastiano@unito.it